

Il 61 per cento dei ragazzini intervistati dai sei ai dieci anni non ha potuto studiare online a marzo ed aprile

# Niente lezioni per 6 su 10

Indagine della Comunità di Sant'Egidio su un campione di 800 scolari in 44 istituti

VALENTINA CONTI

••• Un appello a tutto il mondo della scuola perché «nei mesi estivi si apra una risposta educativa immediata sul recupero dell'attività scolastica per quei bambini che a causa dell'emergenza Covid non hanno potuto godere a pie-

## Strumenti

*Il cinque per cento non ha ricevuto un dispositivo dalla sua scuola*

no del diritto allo studio». A lanciarlo ieri in videoconferenza stampa il presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, presentando un'indagine realizzata dall'"Onu di Trastevere" focalizzata sui bisogni della scuola primaria. Campione di riferimento: 800 bambini dai 6 ai 10 anni di 27 quartieri della Capitale (dall'Appio-Latino a San Basilio fino a Portuense e Garbatella), frequentanti 44 scuole della periferia, ma pure del centro. «Un'inchiesta - ha spiegato Impagliazzo - incen-

## La proposta

*Far recuperare il tempo perso in estate su base volontaria anche all'aperto o in palestra*

trata sui bambini più vulnerabili, partita dalla rete di "scuole della pace" che abbiamo in tutta Italia». Stacca all'occhio il dato sulla Didattica a distanza: ben il 61% dei minori intervistati non ha svolto lezione online nei mesi di marzo-aprile. Un periodo in cui sono stati comunque assegnati loro compiti senza spiegazioni, compiti tramite registro elettronico e Wapp, riscontrando problemi specialmente laddove era già

carente il supporto familiare.

Più di un bambino su due, per due volte a settimana, ha svolto un'ora e mezza di lezione digitale. L'11% del campione ha fatto lezione una volta a settimana, il 49% due volte, il 28% 3, il 9% 4, il 2% 5. Inoltre, solo il 5% ha ricevuto un device dalla scuola, mentre solo il 60% del campione ha avuto comunicazione sulla possibilità di richiederlo. «Col virus il pianeta scuola è entrato in una modalità differente di apprendimento. Nel giro di 24 ore è cambiata la scuola, nonostante la grande resistenza dei bambini e dei ragazzi rimasti a casa», ha osservato Impagliazzo. Ecco allora le proposte della Comunità per affrontare la ripresa «perché temiamo l'allargamento delle disuguaglianze in un mondo dove il livello di abbandono scolastico è al 14,5% su scala nazionale. Una risposta - ha chiarito Impagliazzo - per far recuperare la scuola a questi bambini, su base volontaria, in piccoli gruppi per rispettare le misure di distanziamento, aprendo tutti gli spazi possibili (palestre, cortili, giardini comunali, ville - e qui l'appello è alla sindaca Raggi - ma anche parrocchie, biblioteche etc.), creando dei presidi negli istituti, come nelle segreterie, per assistere le famiglie dei piccoli più fragili o pensare ad un loro rientro anticipato sui banchi».

Intanto, il Campidoglio ha messo in campo una task force per la scuola, che coinvolge personale interno ai servizi accanto a professionisti esterni, per contribuire a ridisegnare insieme all'amministrazione i servizi educativi e scolastici capitolini nella fase 2. Obiettivo: definire nel dettaglio tempi, modi e temi della riapertura, in osservanza delle disposizioni governative.

DISPACCO/AGF/REDAZIONE



2

**Metri**  
L'esame dovrà consentire il distanziamento di almeno 200 centimetri tra gli studenti. Commissari e presidenti con la mascherina

## LE LINEE GUIDA

# Ecco la Maturità in sicurezza

••• L'ambiente in cui si svolgerà l'esame dovrà consentire il distanziamento di almeno due metri ed essere dotato di finestre per favorire il ricambio di aria. I commissari e il presidente saranno in mascherina chirurgica fornita dal dirigente scolastico, i docenti dovranno autocertificare di non avere contatti con positivi al Covid-19, di non essere stati in quarantena e non avere il giorno della prova febbre dai 37,5 gradi in su. Sono alcune delle norme che regoleranno la Maturità 2020 in presenza in tempi di emergenza Coronavirus. Ieri Viale

Trastevere ha annunciato il Protocollo di sicurezza che adotterà per lo svolgimento dell'Esame di Stato. I presidi mettono le mani avanti. «Se il governo ha deciso che l'esame conclusivo del II ciclo si svolga a scuola - spiega il capo dell'ANP Antonello Giannelli - non è giusto far ricadere sui dirigenti la responsabilità del contagio a danno di chicchessia». Per questo il sindacato ha chiesto «che la responsabilità penale sia riformata per tenere conto dell'estrema complessità e specializzazione richieste dall'attività gestionale». «Ci siamo già attivati sulla nostra

piattaforma online per capire come dobbiamo predisporre le scuole», fa sapere il presidente di ANP Lazio Mario Rusconi. «Occorrerà individuare le aule che maggiormente si prestano allo scopo preservando nel contempo l'accesso in sicurezza di studenti, docenti ed esterni senza creare assembramenti anche involontari. Ma pure pensare ad accelerare alcuni lavori di manutenzione, oltre che avere perfettamente funzionanti tutti i servizi igienici degli istituti e garantire altresì il decoro degli spazi esterni come i cortili».

VAL. CON.